

12 Domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo
consacrato.

Salva il tuo popolo, o Signore,
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per
sempre. (Cf. Sal 27,8-9)

Colletta

Donaci, o Signore,
di vivere sempre nel timore e
nell'amore per il tuo santo
nome,
poiché tu non privi mai della

tua guida
coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, tutte le creature sono in tuo potere
e servono al tuo disegno di salvezza:
rendi salda la fede dei tuoi figli,
perché nelle tempeste della vita
possano scorgere la tua presenza forte e amorevole.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro di Giobbe

Gb 38,1.8-11

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

*«Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte
dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?».*

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 106 (107)

R. Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

*Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo. R.*

*Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo. R.*

*Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare. R.*

*Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini. R.*

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

2Cor 5,14-17

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo. (Lc 7,16)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 4,35-41

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Questo sacrificio di espiazione e di lode
ci purifichi e ci rinnovi, o Signore,
perché i nostri pensieri e le nostre azioni
siano conformi alla tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. (Sal 144,15)

Oppure:

«Io sono il buon pastore e do la mia vita per le pecore»,
dice il Signore. (Cf. Gv 10,11.15)

*B

Gesù minacciò il vento e disse al mare:

«Taci, calmati!».

E ci fu grande bonaccia. (Mc 4,39)

Dopo la comunione

O Padre, che ci hai rinnovati
con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio,
fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri
ci ottenga la pienezza della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

Conoscerti nella tempesta



Gesù annuncia alle folle la presenza del Regno con parabole, ma poi si attarda a *“spiegare in privato ai suoi discepoli ogni cosa”* (cfr. Mc 4,34). Non vuole che la sua Parola rimanga oscura, ma li vuole far passare a una più profonda comprensione della sua Parola e, di conseguenza, della sua identità.

Ora, *“in quel medesimo giorno, venuta la sera”* li invita a *“passare all'altra riva”*.

L' *“altra riva”* è il “luogo” dove ci attende la rivelazione piena del volto del Signore. Per raggiungere l'altra riva è necessario attraversare il mare. E non è mai un attraversamento senza difficoltà.

Non dimentichiamo che il mare, per il popolo di Israele, è sempre una forza minacciosa. E' il grande ostacolo che si oppone al suo cammino (pensiamo ad esempio al mar Rosso...), cifra di ogni avversità che può sopraffare la vita dell'uomo.

Inoltre Gesù chiede ai suoi di passare all'altra riva *“venuta la sera”*, nel buio, in una condizione non certo favorevole per la navigazione. A tutto questo si aggiunge *“la grande tempesta di vento”* e *“le onde che si rovesciano”* su di loro. Anzi, sembra quasi che questa tempesta improvvisa, tanto violenta da mettere in pericolo la barca, faccia parte “naturale” dell'attraversata.

Il viaggio verso l'altra riva che è la conoscenza del volto di Dio, incontra molti ostacoli (il mare, la notte, la tempesta). Anzi, potremmo dire che avviene “grazie” agli ostacoli e dentro

le condizioni avverse che la vita ci offre. Perché Dio lo si conosce sempre nel mistero pasquale, là dove la vita fiorisce nello scontro con la morte.

Come avviene questo incontro?

L'evangelista Marco ci dice che avviene *"sulla barca"*, là dove i discepoli *"prendono con sé Gesù così com'era"*. Il volto di Dio lo si conosce in una esperienza condivisa, in una comunità imbarcata con Gesù (tanto che la barca è divenuta simbolo della Chiesa). L'evangelista sottolinea infatti che *"c'erano altre barche con lui"*, ma è sulla barca con Gesù che i discepoli iniziano a conoscere come Dio si rivela.

Mentre siamo imbarcati con Gesù, nell'attraversata che è la vita con tutte le sue notti e tempeste, Gesù dorme (*"egli stava a poppa sul cuscino, e dormiva"*). Gesù si trova nel luogo dove è collocato il timone per governare la barca, ma invece di guidarla attraverso la tempesta, dorme! Spesso percepiamo così la presenza del nostro Dio: come di uno che "dorme", che è assente, mentre compiamo il viaggio della vita. Al punto che, leggendo il sonno di Gesù da un punto di vista umano, questo viene subito interpretato come disinteresse per noi e la nostra condizione: *"non ti importa che siamo perduti?"*.

Ma il sonno di Gesù sulla barca lo possiamo accostare a quello dell'uomo della parabola di domenica scorsa che si affida alla potenza del seme che cresce da sé (*"dorma o vegli"*). Gesù può dormire tranquillo sulla barca agitata dalle onde perché conosce il volto del Padre che mai abbandonerà i suoi figli in balia del male.

Qui sulla barca, Dio sembra assente e impotente di fronte alle forze che contrastano l'attraversata, ma in realtà sta mostrando che Dio si rivela forte e potente nella sua inerme debolezza. Infatti il sonno di Gesù ci parla di un altro "sonno", quello della morte di Gesù, quando sarà deposto nel sepolcro e tutto sembrerà perduto. In realtà è proprio nell'impotenza della morte vissuta come amore che le forze contrarie alla vita dell'uomo sono messe a tacere (*"Taci, calmati!"*). E l'ultima parola di Dio è l'amore e la vita.

Ma per accedere all'altra riva, cioè alla conoscenza del potente amore di Dio che si manifesta nella debolezza, è necessaria una fede che ancora i discepoli non hanno: *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?"*.

Signore, aiuta la nostra piccola fede e rimani con noi sulla barca della vita agitata da venti contrari e giungeremo all'altra riva, quella dove incontreremo il tuo vero volto!

